

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM
ANNO LVIII • MAGGIO AGOSTO 2020

DOSSIER
COSTRUIRE INSIEME
IL VILLAGGIO GLOBALE
DELL'EDUCAZIONE

2020

COMITATO DI DIREZIONE

PIERA RUFFINATTO
MARCELLA FARINA
MARIA ANTONIA CHINELLO
ROSANGELA SIBOLDI
ELENA MASSIMI
MARIA SPÓLNİK

COMITATO SCIENTIFICO

JOAQUIM AZEVEDO (Portugal)
GIORGIO CHIOSSO (Italia)
JENNIFER NEDELSKY (Canada)
MARIAN NOWAK (Poland)
JUAN CARLOS TORRE (España)
BRITT-MARI BARTH (France)
MICHELE PELLERREY (Italia)
MARIA POTOKAROVÁ (Slovakia)

COMITATO DI REDAZIONE

ELIANE ANSCHAU PETRI
CETTINA CACCIATO INSILLA
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
SYLWIA CIĘŻKOWSKA
PINA DEL CORE
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS
MARIA KO HA FONG
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNİK
MILENA STEVANI

DIRETTORE RESPONSABILE

MARIA ANTONIA CHINELLO

COORDINATORE SCIENTIFICO

MARCELLA FARINA

SEGRETARIA DI REDAZIONE

RACHELE LANFRANCHI

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

DIREZIONE

Via Cremolino 141
00166 Roma

Tel. 06.6157201
Fax 06.615720248

E-mail
rivista@pfse-auxilium.org
coordinatore.rse@pfse-auxilium.org

Sito internet
<http://rivista.pfse-auxilium.org/>

Informativa GDPR 2016/679

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, accesso, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione
e stampa
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LVIII NUMERO 2 • MAGGIO/AGOSTO 2020

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/ RM/04/2014

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



DOSSIER

**COSTRUIRE INSIEME
IL VILLAGGIO GLOBALE DELL'EDUCAZIONE**

Creating an "global educational village" together

Introduzione al Dossier

Introduction to the Dossier

Maria Spólnik

150-155

L'educazione. Un diritto per tutti

Education: a right for everyone

MariaGrazia Caputo

156-178

**Il mondo si regge sul respiro
dei bambini che studiano**The world is sustained by the breath
of children who study*Sira Fatucci*

179-189

Initier à la fraternité dans une société individualisteToward an education in fraternity
in an individualistic society*Albertine Ilunga*

190-207

**Le cours de religion en Belgique francophone,
au service d'un vaste projet éducatif et social**Teaching religion in french-speaking Belgium
in the service of a vast educational and social project*Henri Derrotte*

208-221

Education, spirituality, religion and transformative learning in aged adults: a qualitative study

Educazione, spiritualità, religione e apprendimento trasformativo nella terza età: uno studio qualitativo

Rosa Cera

222-237

Dall'educazione civica all'educazione alla cittadinanza

From civic education to education for citizenship

Amalia Zaccaro

238-255

DONNE NELL'EDUCAZIONE

La via dell'educazione nell'umanizzazione della cultura: l'apporto delle donne

Education as a path for humanizing the culture: the contribution of women

Marcella Farina

258-273

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e segnalazioni

276-295

Libri ricevuti

296-297

NORME PER I COLLABORATORI DELLA RIVISTA

300-301

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

DOSSIER
COSTRUIRE INSIEME
IL VILLAGGIO GLOBALE
DELL'EDUCAZIONE

RSE

INTRODUZIONE AL DOSSIER

INTRODUCTION TO THE DOSSIER

MARIA SPÓLNIK¹

Nel suo discorso per l'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura, del 10 dicembre 1957, lo scrittore francese Albert Camus asserisce che «ogni generazione, senza dubbio, si crede destinata a rifare il mondo. La mia sa che non lo rifarà. Il suo compito è forse più grande: consiste nell'impedire che il mondo si distrugga».²

Davanti ad un mondo minacciato di disintegrazione, per Camus l'unica via d'uscita è l'impiego delle migliori intelligenze per i processi di cambiamento, quindi un'educazione capace di far apprendere alle nuove generazioni «un'arte per vivere in tempi calamitosi, per nascere una seconda volta e lottare poi a viso scoperto contro l'istinto di morte sempre presente nella nostra storia».³

A distanza di diversi anni le parole di Camus appaiono oggi più rilevanti che mai.

Lo scenario mondiale, rispetto ai suoi tempi minacciati dalla guerra nucleare, è mutato significativamente e non sempre in meglio. I diversi cambi epocali che il mondo di oggi attraversa, da una parte hanno apportato

conquiste scientifiche e tecnologiche senza pari, globalizzando comunicazione, conoscenze ed esperienze. D'altra parte, invece, le trasformazioni in atto, che avvengono con rapidità incontrollabile, rischiano di non rispettare verità, dignità e diritti di tutti e i tempi di maturazione di ciascuno; creano disuguaglianze nell'accesso ai beni e provocano i focolai di guerra per l'esportazione delle risorse, producendo ulteriori discriminazioni, scarti e dolore innocente.

La mancata salvaguardia della «casa comune», poi, l'effetto di corruzione a diversi livelli, risulta una falla dolorosa anche nell'educazione che non riesce a focalizzare quella «spiritualità ecologica»,⁴ riconosciuta da Papa Francesco come *proprium* dell'uomo e della comunità umana, chiamati insieme a *custodire* e *coltivare* il Creato e a osare il cambio concreto di mentalità e di stili di vita a tutti i livelli del vissuto umano.

Per non parlare poi dell'inattesa e travolgente esperienza del Covid-19 che ci impaurisce, spiazza, sfida e chiede di ripensare la qualità e lo stile

dell'agognata "normalità" che vorremmo o potremmo vivere "dopo la peste". Superata la pandemia, infatti, che tipo di economia, società e politica saranno sostenibili? E, innanzitutto, che tipo di educazione sostenibile re-inventiamo non solo per fronteggiare meglio emergenze, ma per ricucire strappi intrapersonali e tra generazioni, culture, religioni e con l'ambiente e come accompagneremo i processi di cambiamento necessari per far crescere *persone* di ogni età e in ogni luogo?

I giovani di oggi avranno forza interiore, preparazione adeguata e voglia di impegnarsi nel *costruire insieme* ponti, nell'aprire e percorrere strade nuove di sviluppo sostenibile per tutti, nell'interdipendere, nell'incontrarsi? Atteggiamenti questi da scegliere con intelligenza nuova, con libertà e responsabilità personali, con senso di condivisione solidale con gli altri.

L'educazione che offriamo alle giovani generazioni è all'altezza di contribuire a formare cittadini capaci di cambiamenti radicali richiesti dalla gravità dell'attuale situazione?

Il *Global Compact on Education*, l'evento mondiale voluto fortemente da Papa Francesco su proposta dell'Alto Comitato per la Fratellanza umana per la giornata del 14 maggio 2020 e per motivo di pandemia spostato online per il 15 ottobre 2020, è lo *spirito* nuovo con cui il Pontefice continua a rivolgersi al mondo, ai governanti e alle persone di buona volontà di ogni età, cultura e religione per prendere *insieme* coscienza della responsabilità nei confronti dell'*educazione*, quindi per «ravvivare l'impegno per e con le

giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione».⁵

I cambiamenti significativi o radicali, di fatto, richiedono una nuova generazione di persone capaci di restituire all'educazione il valore originario e il posto che le spetta in una società che voglia considerarsi civile e moderna e, di conseguenza, in grado di riconsiderare investimenti economici per la cultura e per l'educazione, rivedendo le politiche educative.

Certamente, da soli non si educa. Siamo tutti chiamati a «unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità fraterna».⁶ Anzi, come insiste ancora Papa Francesco, «ogni cambiamento [...] ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti. Per questo è necessario costruire un "villaggio dell'educazione", dove, nella diversità, si condivida l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte. [...] Dobbiamo costruirlo, questo villaggio, come condizione per educare. Il terreno va anzitutto bonificato dalle discriminazioni con l'immissione di fraternità».⁷

Il presente *Dossier*, programmato prima della pandemia, vuole contribuire alla riflessione su come reinventare l'educazione e ridarle la centralità che le spetta nelle esperienze umane e umananti e, innanzitutto, come *costruire insieme* "il villaggio dell'educazione", condizione indispensabile per educare le nuove generazioni e

accompagnarle perché diventino il lievito dei cambiamenti necessari, capaci di suscitare quel movimento di unità e solidarietà tra persone, religioni e culture, che potrà generare una umanità rinnovata.

Il primo contributo, dal titolo *L'educazione. Un diritto per tutti*, curato da MariaGrazia Caputo, pone al centro la preoccupazione di tener presente il diritto dell'essere umano ad essere gradualmente inserito nella società attraverso l'educazione e l'istruzione, condizioni indispensabili per poter accedere a tutti gli altri diritti. L'Autrice - già professore universitario, fondatrice e direttrice per vent'anni a livello internazionale dell'Associazione VIDES (Volontariato Internazionale per la Donna, l'Educazione e lo Sviluppo) e per undici anni responsabile dell'Ufficio dei Diritti Umani, che l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha aperto a Ginevra, presso le Nazioni Unite - fornisce una preziosa ricostruzione del significato del *diritto all'educazione* partendo dalle sfumature che offrono la terminologia nella lingua inglese e neolatina e dall'*excursus* della legislazione internazionale al riguardo. La sua esperienza pluridecennale alla guida del VIDES e dell'Ufficio dei Diritti Umani (IIMA) le consente di focalizzare le condizioni che rendono possibile l'esercizio di questo diritto, un compito dei Governi che si sono impegnati ad applicarlo nel proprio Paese, ma anche la descrizione di come si difende il diritto all'educazione a livello internazionale nelle Nazioni Unite. Riferendosi alla propria esperienza del lavoro realizzato dall'IIMA presso l'ONU a Ginevra,

l'Autrice sottolinea come, nella difesa del diritto all'educazione, «l'accento è posto sulla modalità della denuncia positiva nell'*advocacy* di questo diritto. Attraverso i *side events*, sulla difesa dei diritti dei minori a rischio, si è arrivati gradualmente a inserire nell'Agenda delle Nazioni Unite l'importanza dell'*empowerment* dei giovani attraverso la testimonianza diretta dei soggetti interessati».

Garantire ad ogni persona il diritto all'educazione è punto di partenza e condizione imprescindibile per definire poi la qualità dell'educazione da impartire alle nuove generazioni. L'ambito religioso è un aspetto significativo per comprendere la visione dell'educazione e le modalità di impartirla. Il saggio di Sira Fatucci, studiosa dell'Ebraismo, dal titolo suggestivo *Il mondo si regge sul respiro dei bambini che studiano*, consente di cogliere alcuni aspetti del come la cultura e la religione ebraica possono contribuire alla comprensione dell'educazione e alla costruzione del "villaggio globale dell'educazione. «Attraverso una ricognizione di alcune fonti rabbiniche, l'Autrice offre un'immagine del ruolo fondamentale che l'educazione assolve nella tradizione ebraica. Lo studio per l'ebraismo permette non solo la trasmissione intergenerazionale dei saperi, ma la continua formazione ed il rinnovamento dell'umanità dei suoi soggetti. Le responsabilità di coloro a cui è affidato il compito di educare sono immense, perché il compito che spetta agli educatori è arduo e si basa su una continua capacità di ascolto e perché educare non è riempire una *tabula*

rasa ma accendere un fuoco. Le fonti ebraiche mostrano grande rispetto nei confronti della figura del maestro, paragonata a quella di un genitore, e allo stesso tempo esprimono intensa premura nei confronti dell'individualità dello studente, paragonato ad un figlio». Sulla scia del contributo che le religioni possono apportare alla costruzione del "villaggio globale dell'educazione" si collocano anche altri due saggi in lingua francese: quello di Albertine Ilunga dal titolo *Initier à la fraternité dans une société individualiste* che focalizza il tema dell'iniziazione alla fraternità, e quello di Henri Derroite, intitolato *Le cours de religion en Belgique francophone au service d'un vaste projet éducatif et social*, che è un dibattito critico sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole del Belgio francofono. Albertine Ilunga, docente di Catechistica fondamentale, offre un'interessante riflessione sulla fraternità universale, da maturare tra persone, popoli, culture e religioni anche grazie all'impegno collettivo e qualificato dell'educazione. Pur riconoscendo che la cura della fraternità e la fraternità universale non sono un monopolio dei cristiani, l'Autrice mette a fuoco come essa è anche una esigenza non negoziabile per i cristiani, chiamati a collaborare con tutti alla costruzione di un mondo più fraterno. Il saggio propone anche alcuni importanti spunti per un'iniziazione alla fraternità dei bambini e dei giovani nei luoghi educativi, e particolarmente, quelli ecclesiali. Tra questi spunti emergono in modo particolare: la convinzione che la fraternità si apprende in un clima fraterno; la neces-

sità di educare a una «esistenza comunitaria aperta»; il bisogno di privilegiare le relazioni con l'altro e con gli altri; la valorizzazione dell'apporto della Sacra Scrittura all'iniziazione alla fraternità; la necessità di riconoscere una verticalità nella costruzione della fraternità; il bisogno di apprendere i valori indispensabili nell'educare alla fraternità, quali l'ascolto, il rispetto, la semplicità, la prossimità; la necessità di costruire la fraternità a partire dalle piccole cose quotidiane vissute nel tempo. L'articolo conclude con un accento posto a riconoscere e sostenere il ruolo della famiglia nell'educazione alla fraternità. Il contributo di Henri Derroite, professore e direttore del Centro di ricerca sull'Educazione e Religione (UCL) dell'Università Cattolica di Louvain, verte sulla problematica della scuola cattolica nel Belgio francofono. In un contesto dove le statistiche religiose mostrano un costante declino delle convinzioni cristiane, l'insegnamento della religione cattolica è obbligatorio per tutti gli alunni: un paradosso che induce criticità e crea preoccupazioni nei suoi difensori. L'Autore segnala tre sfide con le quali la scuola si sta misurando. La prima riguarda la proposta alternativa e complementare data da un insegnamento di filosofia e educazione alla cittadinanza che ha abbassato ulteriormente le iscrizioni. La seconda sfida è attenersi alla confessionalità dell'insegnamento per un'utenza multireligiosa o non interessata alle questioni spirituali e religiose. L'ultima sfida evidenziata dallo studioso belga è dimostrare che l'insegnamento della religione cattolica

fa parte di un progetto educativo più ampio e condivide questioni sociali comuni ad altre religioni e culture, avanzando l'istanza di spiegare perché la dimensione religiosa non è ostacolo alla convivenza, ma un modo particolare di vivere e pensare i problemi comuni.

Nel costruire il "villaggio globale dell'educazione" sono coinvolte le persone nella totalità del loro essere e in tutte le stagioni della vita, perché, come sostiene Abraham J. Heschel, «l'essenza dell'uomo non sta in ciò che egli è, bensì in ciò che egli è in grado di essere»,⁸ «e non bisogna mai smettere di essere»,⁹ fino alla vecchiaia. In effetti, l'uomo per tutta la vita è alla ricerca della propria significatività perché «il senso dell'essere significativo è una cosa dello spirito. [...] Per raggiungere il senso dell'essere significativo, dobbiamo imparare a lasciarci coinvolgere in pensieri che superino ciò che comprendiamo già, e in azioni che generino motivazioni più elevate. [...] Sono pochissime le persone consapevoli del fatto che è nei giorni della giovinezza che ci prepariamo per la vecchiaia. Questo è un imperativo di cui dobbiamo essere coscienti anche in gioventù. Prepararsi spiritualmente per la vecchiaia e imparare a coltivarla».¹⁰ Il contributo della ricercatrice Rosa Cera, dal titolo: *Education, spirituality, religion and transformative learning in aged adults. A qualitative study* è una ricerca empirica che vuole comprendere proprio le ricadute educative della spiritualità e della religione nelle esperienze di apprendimento degli anziani iscritti

all'Università della Terza Età. In particolare, lo studio intende indagare se la dimensione spirituale e l'essere religiosi possano trasformare il modo di apprendere delle persone intervistate e come questo modifichi anche le loro modalità di relazionarsi agli altri e di vivere la propria anzianità. I risultati dell'indagine hanno mostrato come il significato che gli anziani attribuiscono alle loro esperienze di apprendimento dipenda dal loro essere spirituali e religiosi. Il Dossier termina con un saggio di Amalia Zaccaro dal titolo *Dall'educazione civica all'educazione alla cittadinanza*. L'Autrice, parte dall'approfondimento delle radici dell'educazione alla cittadinanza, quindi attraverso i vari riferimenti normativi che si sono susseguiti in Italia fino all'affermarsi dell'urgenza dell'educazione alla cittadinanza nel nuovo scenario scolastico e sociale, potenziata dalla dimensione europea dell'istruzione e della formazione che consente di individuare standard e parametri comuni, garantire interventi di valutazione, di monitoraggio e di verifica costanti e puntuali e rendere effettiva l'inclusione sociale e la valorizzazione delle eccellenze. Ribadisce quindi il compito della scuola di insegnare ad apprendere, dare senso alle esperienze, educare alla consapevolezza delle interdipendenze, trasmettere le tradizioni e le memorie nazionali; in una parola, educare alla cittadinanza unitaria e plurale.

In conclusione, costruire il "villaggio dell'educazione" oggi è un dovere ineludibile e un compito di tutti. Le nuove generazioni hanno bisogno di

essere coinvolte attivamente nell'elaborazione di saperi e di strumenti relazionali e di comunicazione, perciò loro stesse devono imparare a lottare perché a ciascuno e in qualsiasi parte del mondo venga garantito il diritto all'educazione. Solo persone educate, nel senso forte della parola, potranno far fronte ai "tempi calamitosi", potranno «nascere una seconda volta e lottare a viso scoperto»¹¹ e da protagonisti, lasciandosi coinvolgere nel dialogo sul modo con cui stiamo costruendo il futuro dell'umanità e del pianeta e investendo i propri talenti per operare cambiamenti necessari e così contribuire a costruire una umanità più fraterna, solidale, inclusiva.

NOTE

¹ Maria Spólnik è Docente di Filosofia dell'educazione alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium».

² CAMUS Albert, *Discorsi di Svezia. Discorso del 10 dicembre 1957*, in Id., *Opere. Romanzi, racconti, saggi*, a cura e con introduzione di Roger Grenier, Milano, Bompiani 1988, 1242.

³ L. cit.

⁴ FRANCESCO, Lettera enciclica sulla cura della casa comune: *Laudato si'* [LS], 24 maggio 2015, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.pdf 61 (24-06-2020).

⁵ FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del Patto educativo*, 12 settembre 2019, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco_20190912_messaggio-patto-educativo.pdf 1 (24-06-2020).

⁶ L. cit.

⁷ *Ivi* 1-2. Papa Francesco richiama qui il *Documento sulla Fratellanza umana per la pace e la convivenza comune*, firmata ad Abu Dhabi, 4 febbraio 2019, da Papa Francesco e Grande Imam di Al-Azhar Ahmad AlTayyeb (Il Documento è disponibile in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco_20190204_documento-fratellanza-umana.pdf 1-8 [24-06-2020]).

⁸ HESCHEL Abraham J., *Crescere in saggezza*, Milano, Gribaudi 2001, 108.

⁹ *Ivi* 199.

¹⁰ *Ivi* 198, 200.

¹¹ CAMUS, *Discorsi di Svezia* 1242.